

## **SANTE TEOFANIE**

*Inno di Romano il Melode*

### **Proemio I**

Ti sei manifestato oggi al mondo  
e la tua luce, o Signore,  
ha segnato noi che in conoscenza  
a te cantiamo: "Sei venuto,  
sei apparso, luce inaccessibile".

### **Proemio II**

Vedendoti venire alle acque  
Del Giordano per essere battezzato,  
il grande Precursore, o Cristo,  
esclamava nella gioia: "Sei venuto,  
sei apparso, o luce inaccessibile".

1. Sulla Galilea delle genti, sul paese di Zabulon, sulla terra di Neftali –come dice il Profeta- si fece grande luce, Cristo. Coloro che si trovavano nell'oscurità della notte, videro una splendida luce che sorgeva da Betlemme; o, piuttosto, il Signore nato da Maria, il sole di giustizia, che emanò i raggi sul mondo intero. Perciò noi tutti rimasti ignudi, perché discendenza di Adamo, andiamo a rivestirci di lui, per scaldarci. Al fine di rivestire gli ignudi e di illuminare quanti sono nelle tenebre, tu sei venuto, sei apparso, tu, luce inaccessibile.

2. Dio non ebbe disprezzo per colui che fu spogliato del paradiso a causa di inganno, perdendo così la veste che Dio stesso gli aveva intessuta. Di nuovo gli viene incontro, chiamando con la sua santa voce l'irrequieto: "Dove sei, Adamo? Non nasconderti più: ti voglio vedere anche se sei nudo, anche se povero; non provare più vergogna, ora che io stesso mi sono fatto simile a te. Malgrado che avessi tu grande desiderio, non sei stato capace di farti dio, mentre io ora mi sono volontariamente fatto carne. Avvicinati dunque e riconoscimi per poter dire: Sei venuto, sei apparso, luce inaccessibile.

3. Vinto dalle mie viscere, io, che sono misericordioso, sono accorso verso la creatura mia porgendo le mani per abbracciarti. Non provare dunque vergogna davanti a me: è per te, nudo, che mi spoglio e ricevo il battesimo. Il Giordano si apre già davanti a me e Giovanni prepara le mie vie fra le acque e nelle anime". Il Salvatore, dopo aver così parlato all'uomo, non a parole ma con fatti, venne come aveva detto ed i suoi passi lo conducevano al fiume; si avvicinava dal Precursore la luce inaccessibile.

4. Giovanni nel vedere il fiume che scorreva nel deserto, la rugiada nella fornace, la pioggia sulla Vergine, il Cristo sceso nel Giordano, fu preso da timore, come il genitore suo aveva tremato di fronte a Gabriele. In quell'ora cose grandi avvennero, mai vedute prima, in quell'ora nella quale il Signore degli angeli si dirigeva verso un servo, per essere battezzato. Allora il Battista, avendo riconosciuto il Creatore e valutato se stesso, disse tremante: "Fermo, Redentore! Ti sia sufficiente questo, non procedere oltre. So chi tu sei: la luce inaccessibile!

5. Quanto mi comandi, o Salvatore, da me adempiuto, mi esalterà; e tuttavia non usurperò quanto sorpassa le possibilità mie. So chi sei e non ignoro certo chi eri, perché ti conosco sin dal seno materno. Come non riconoscerti ora, da come ti sei manifestato, se ancora quando ero occulto io contemplavo te anche occultato e ne ho sussultato di gioia? Fermo, dunque, o Salvatore, e non avvilmimi: mi basta essere stato giudicato degno di vederti, è sufficientemente bello per me che tu mi abbia fatto precursore tuo, perché tu, tu sei la luce inaccessibile.

6. Vorrei lasciare a te il ruolo di Battista, perché a te meglio si addice. Io ho necessità di essere battezzato da te; tu invece sei venuto da me e mi previeni chiedendomi ciò che a te volevo domandare. Che cosa ti attendi da un uomo, o Amico degli uomini? Perché chini il capo sotto la mia mano? Essa non è avvezza a tenere il fuoco, povera com'è, e non è in grado di prestare cosa alcuna al Ricco. Debole com'è, non è in grado di lottare contro il Forte. Ai peccatori, ecco a chi può servire, secondo le loro necessità. Quanto a te, tu sei la luce inaccessibile.

7. Perché sei venuto verso queste acque? Che cosa vuoi lavare, quale iniquità, tu che fosti concepito e nascesti senza peccato? Tu vieni da me, ma il cielo e la terra spiano se io ne abbia la temerarietà. Tu mi dici: 'Battezzami!', ma di lassù gli angeli mi scrutano per poi dirmi al momento opportuno: 'Conosci te stesso! Sin dove arriverà la tua audacia?'. Come diceva Mosè: 'Scegline un altro'. O Signore, quanto esigi da me è superiore alle mie capacità e ne ho paura. Te ne prego! Come potrei battezzare la luce inaccessibile?"

8. Colui che tutto prevede, allo spavento del Precursore rispose: "Fai bene, Giovanni, fai bene a temermi; ma non più ora, perché conviene completare ciò che avevo prima stabilito. Smetti, ora, scuoti questa paura. A me devi il tuo ministero, e tu devi ora adempierlo. Avevo mandato in precedenza Gabriele, ed egli ha ben adempiuto alla missione nel momento della tua nascita. A tua volta, lascia che la tua mano si muova quasi fosse un angelo, per battezzare la luce inaccessibile.

9. Il terrore ti sconvolge, Battista, e tremi di fronte alla grandiosità dell'evento: e, difatti, esso è grande. Ma la tua parente ne ha visto di più grande ancora. Osserva Maria e rifletti come mi ha portato. Certo mi dirai: 'Ma allora tu l'avevi voluto'. Ebbene sì, come io voglio oggi. Non esitare, battezzami. Dammi soltanto in prestito la tua destra. Io dimoro nel tuo spirito e ti possiedo tutto: perché dunque non mi dai la tua mano? Io sono in te e fuori di te, perché mi sfuggi? Fermati e cogli la luce inaccessibile.

10. Non ti sto chiedendo, Battista, di oltrepassare i limiti. Non ti dico: 'Dimmi ciò che dici ai colpevoli, ciò che raccomandi ai peccatori'. Battezzami soltanto, nel silenzio e nell'attesa di quanto farà seguito al battesimo. Perché avrai per suo mezzo una dignità che neppure gli angeli ebbero, farò di te il maggiore tra i profeti. Nessuno di loro mi ha mai veduto con chiarezza, ma soltanto in raffigurazione, tra ombre e sogni. Oggi invece tu vedi, tu tocchi, perché è venuta a te, per suo volere stesso, la luce inaccessibile.

11. Abbandona ciò che dici, porta a compimento ciò che ascolti. Non sei tenuto ad alcuna testimonianza su di me, perché ho sempre nel cielo un testimone di verità. La tua testimonianza, è chiaro, il popolo qui presente non l'accetta. Lascia dunque al cielo il compito di insegnarli chi io sia e da chi io sia nato, quale grazia io debba accordare ai miei prediletti. Aprirò i cieli, farò scendere lo Spirito, esso darò loro in pegno. Vieni dunque ora, avvicinati, per imparare da dove splende la luce inaccessibile".

12. Udite queste parole misteriose e tremende, il figlio della sterile disse al Figlio della Vergine: “Se parlo ancora, non adirarti contro di me, o Redentore: sono costretto dalla necessità a prender troppa confidenza. Che bisogno, o Salvatore, di attirare il pericolo sulla mia povera mano, introducendola in un forno, al fine di farti conoscere? In quei tempi Uzza allungò la mano nell'intento di sostenere l'arca e ne fu colpito. E oggi, se io tocco il capo del mio Dio, come non rimanere scottato dalla luce inaccessibile?”.

13. “O Battista, o contestatore, tieniti preparato sollecitamente, non certo per contraddire, ma per servire. Perché, ecco, vedrai ciò che sto per adempiere. Delineo avanti a te la figura amabile e splendente della mia Chiesa, accordando alla tua destra la stessa potenza che in seguito rimetterò in mano ai miei discepoli e ai miei sacerdoti. Voglio mostrarti chiaramente lo Spirito Santo e farti udire la voce del Padre che mi designa suo vero Figlio e proclamerà: ‘Questi è la luce inaccessibile’.”

14. A queste parole terrificanti, il figlio di Zaccaria disse al Creatore: “Non discuto più e adempirò al tuo ordine”. E poi, accostandosi al Salvatore nell'umiltà dello schiavo, fissò su di lui lo sguardo, contemplando con pietà le membra nude di Colui che comanda alle nubi di avvolgere il cielo come in un manto, guardando inoltre tra i flutti Colui che apparve in mezzo ai tre Fanciulli, rugiada nella fornace, e nel Giordano, fuoco splendente, sprigionarsi come luce inaccessibile.

15. Vedendo tali prodigi, il figlio di Zaccaria si fermò presso le acque e, quasi fosse un sacerdote, impose le mani sul Cristo, esclamando di fronte ai presenti: “Voi vedete nel Giordano la pioggia volontaria, il torrente delle delizie, come avverte la Scrittura, nel fluire delle acque, e nel fiume, il grande mare. Nessuno dunque pensi che io sia ardimentoso: non agisco da temerario, ma da servitore. Egli è il Signore, ed egli mi ha detto: ‘Fai questo’. Ecco perché io battezzo la luce inaccessibile.

16. Ero fragile come mortale, ma lui, il Dio dell'universo, mi dette energia dicendo: ‘Imponimi la mano ed io la fortificherò’. Come quindi avrei potuto, se non fosse stato quanto mi ha detto e che si è realizzato, come potrei avere la forza di battezzare l'abisso, io che sono impastato di fango, se non avessi ricevuto e preso dall'alto il comando? Perché io sento, ora che egli sta presso di me, che non sono più ciò che ero. No, sono divenuto tutt'altro! Eccomi trasformato, glorificato, per aver veduto, per aver toccato la luce inaccessibile.

17. Non dico più come prima: ‘Non scioglio il laccio dei suoi sandali’, perché adesso dai piedi sono risalito sino alla testa. Non calpesto più la terra, ma lo stesso cielo, perché ciò che compio è celeste. Anzi, ho sorpassato i cieli. Essi portano, ma non vedono Colui che portano; io, ora, vedo e porto. Rallegrati, o cielo; e tu, o terra, esulta; siate santificate, fonti delle acque, perché con l'apparire, tutto colma di benedizione e illumina tutti gli uomini la luce inaccessibile”.

18. Il figlio di Zaccaria, su ordine di Dio, elevò allora ben alto il proprio spirito e, stendendo la mano, la impose sul Sovrano; bagnò nelle onde e poi riportò a terra il Signore della terra e del firmamento, il quale dall'alto dei cieli fu indicato con la voce, come fosse dito, da colui che lo rivendicava: “Questi è il mio Figlio prediletto”. A quel Padre, al Figlio battezzato e al suo Spirito io esclamo: “Distreggi, Redentore, coloro che opprimono la mia anima, metti fine alle mie pene, o luce inaccessibile”.